

**Strumenti cognitivi del lavoro extracomunitario nell'agricoltura italiana:
metodologia, esiti e spunti analitici dell'indagine annuale INEA**

1 - INTRODUZIONE

I fenomeni migratori che hanno interessato l'Italia – passata, a seguito del consolidarsi degli effetti dello sviluppo economico, da terra di partenza di emigranti a luogo di arrivo di immigrati – hanno assunto, con buona approssimazione, maggiore intensità a partire dai primi anni ottanta.

Da tale periodo, infatti, si assiste ad un progressivo e generalizzato aumento del complesso degli stranieri in Italia, di cui prima – anche a causa della prevalenza e della maggiore attenzione sociale rivolta ai cittadini italiani all'estero – si aveva una consapevolezza collettiva modesta.

Le evidenze statistiche confermano, infatti, un progredire contenuto del fenomeno nel corso degli anni settanta, con il numero degli stranieri soggiornanti passati dalle 143.000 unità del 1970 alle 200.000 del 1979. Una vera e propria impennata si registra nel 1980, con il valore accresciutosi di oltre il 45% rispetto all'anno precedente, cui segue un aumento continuo che porterà ai 650.000 soggiornati del 1991, al 1.400.000 del 2000, fino agli oltre 2.000.000 del 2006. Costante è, in tutto il periodo considerato, la prevalenza numerica degli extracomunitari.

La incipiente dinamica del fenomeno imponeva – di fatto – la individuazione e predisposizione di politiche di integrazione, ma anche di controllo, calmierazione e gestione, spesso emergenziali e postume rispetto al verificarsi degli eventi.

Tali politiche, inoltre, erano di natura generalista, intervenendo su aspetti di carattere comune (regole di ingresso, modalità di integrazione, meccanismi di registrazione e

controllo numerico, ecc.), ovviamente prioritari rispetto alle specificità – in termini di fabbisogni d'azione - dei singoli settori produttivi in cui trovavano occupazione gli immigrati.

L'agricoltura, pertanto, non era oggetto di interventi dedicati, anche in virtù della maggiore attenzione volta agli altri settori (si pensi all'edilizia e al terziario), nei quali l'entità degli extracomunitari impiegati era, ed è tuttora, decisamente superiore e di gran lunga più visibile alla pubblica opinione.

Eguale le informazioni statistiche erano carenti sull'argomento, essendo di fatto prevalentemente derivate da fonti di natura ufficiale (INPS, Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro) aventi finalità, quali quelle di registrazione e di controllo amministrativo, molto differenti da quelle strumentali all'analisi del fenomeno migratorio. Esse, pertanto, restituivano le macrocaratteristiche dei flussi migratori (entità numerica, distinzioni di genere, provenienza geografica, settore di impiego, periodo di lavoro) ma non elementi di dettaglio e né tanto meno qualificanti.

In siffatto contesto, sul finire degli anni ottanta – considerato anche l'interesse suscitato dall'evidente per quanto non ancora valorizzato aumento dell'impiego di lavoratori extraCE nell'agricoltura nazionale – prendeva avvio l'indagine a cadenza annuale dell'INEA, con l'obiettivo di stimare l'entità del fenomeno e individuarne gli elementi qualitativi caratterizzanti.

2- IL METODO

Pur evidenziando che le attività di indagine nel corso del quasi ventennio di realizzazione si sono andate progressivamente modificando, addivenendo a miglioramenti, aggiustamenti e al conseguimento di maggiori livelli di dettaglio sostanzialmente per approssimazioni successive, direttamente discendenti dal variare del fenomeno e dal più ampio livello di conoscenza dello stesso, è da ricordare che le stesse attività sono dovute necessariamente partire da alcune valutazioni preliminari sull'oggetto di indagine.

Pur nell'assenza di dati e di analisi dedicate, appariva pienamente plausibile una marcata differenziazione territoriale del fenomeno, sia in termini di entità che di cause.

Ciò ha determinato l'esigenza di una azione di rilevazione capillare, alla quale la strutturazione dell'INEA – presente su tutto il territorio nazionale con gli ex Osservatori di Economia Agraria e Uffici di Contabilità Agraria, oggi Sedi Regionali – si presta in maniera efficace. Le strutture regionali dell'Istituto infatti, possiedono un bagaglio di competenze, conoscenze specifiche degli areali e rete di relazioni strumentali fortemente agevolanti la realizzazione dell'attività. Ne è conseguita, pertanto, la scelta di condurre indagini a livello di singola regione e provincia autonoma, nell'ambito di un coordinamento nazionale che fornisce indirizzo metodologico, questionari per la rilevazione delle informazioni e traccia di riferimento per la redazione delle singole relazioni conseguenti. Il medesimo coordinamento nazionale, sulla scorta delle risultanze delle singole indagini regionali, provvede alla verifica, validazione e elaborazione delle informazioni fornite, le cui risultanze – coadiuvate dagli esiti qualitativi descritti nelle relazioni – consentono la redazione di un testo di sintesi pubblicato nell'Annuario dell'Agricoltura Italiana dell'INEA.

E' opportuno evidenziare l'importanza di una azione di coordinamento, di particolare utilità tanto ai fini del perseguimento di una ragionevole omogeneità delle specifiche indagini regionali che di rielaborazione del complesso delle informazioni pervenute da restituirsì, in termini di metodo e/o suggerimenti, ad una condivisione tra tutti i soggetti realizzatori delle rilevazioni a scala locale.

Definita la dimensione territoriale di riferimento, è stata considerata necessaria l'individuazione delle fonti presso cui reperire le informazioni. La più volte richiamata lacunosità di dati ed analisi sull'argomento – se non di carattere generale – ha determinato la scelta delle già citate fonti di carattere amministrativo (Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, INPS), quali indicative del contesto e per eventuale comparazione degli esiti dell'indagine, cui si aggiungono interviste a soggetti che per competenza, attività lavorativa, ruolo istituzionale abbiano nozione dell'oggetto di indagine.

Si tratta di funzionari e rappresentanti di Istituzioni Regionali, Provinciali e locali, delle Prefetture e delle Questure, Organizzazioni Professionali, Organizzazioni Sindacali, Centri Territoriali per l'Impiego, docenti universitari, Centri di accoglienza, organismi di assistenza e solidarietà, imprenditori e tecnici agricoli, extracomunitari, strutture di osservazione del mercato del lavoro e di lotta all'emersione, ecc.

La numerosità tipologica dei soggetti contattati comporta una significativa eterogeneità delle risposte ottenute, in diretta conseguenza del punto di osservazione (di prossimità al fenomeno o di visione indiretta), della formazione e della sensibilità, del compito svolto e della capacità di analisi dell'intervistato. Tale differenziazione – apparente generatrice di difficoltà di lettura dei risultati - rappresenta in realtà un vero e proprio elemento di forza, consentendo una comparazione delle risposte, non egualmente realizzabile nel caso di provenienza omologata delle stesse, con validazione reciproca anche attraverso la messa in rete tra i soggetti contattati. Inoltre, l'eterogeneità dei testimoni consente di cogliere differenti elementi qualitativi, agevolando una sorte di multidisciplinare visione di insieme dell'oggetto di indagine.

A seguito anche della individuazione delle fonti di conoscenza di riferimento, si è reso ovviamente indispensabile definire quali informazioni reperire.

La prima esigenza è stata quella di individuare la dimensione complessiva dell'impiego degli immigrati extracomunitari. Il dato, nella sua pur significativa genericità, è insufficiente ad una reale e puntuale comprensione del fenomeno e, soprattutto, nella maggior parte dei testimoni è frutto della elaborazione di dati elementari.

E' divenuto pertanto conseguente operare interrogazioni di maggior dettaglio, quali la fase della filiera o le attività connesse di impiego, lo specifico comparto di attività e le fasi o operazioni di utilizzo, con evidenziazione della relativa entità numerica degli immigrati occupati, della loro provenienza, del periodo e dell'orario di lavoro, delle tipologie contrattuali e delle retribuzioni.

Gli elementi quantitativi così raccolti presso ognuno dei testimoni contattati, opportunamente validati secondo le modalità di cui detto in precedenza e successivamente elaborati, consentono la compilazione di una tabella quantitativa di sintesi, della quale a titolo esemplificativo, è riportata di seguito una elaborazione relativa alla provincia di Bari per l'anno 2006.

Tab. 1 - Indagine INEA 2006: dati della provincia di Bari.

TIPO ATTIVITA'	Comparti Produttivi (1)	Fasi/ Operazioni	N° extracom. Impiegati	Paese di provenienza (2)	Periodo dell'anno	Giornate complessive effettive	Orario medio giornaliero effettivo	Tipo di contratto					Retribuzione giornaliera (4)			
								Informate (%)	Regolare				Salario sindacale		Salario non sindacale	
									Totale (%)	di cui:			Euro	(%)(5)	Euro	(%)(5)
										Integralmente (%)	(%)	tempo dichiarato / tempo effettivo (%) (3)				
colonna	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
Attività Agricole	Zootecnia	governo	850	India Albania Maghreb Senegal	f	330	10	70	30	5	95	40	1.012 (mese)	30	700 (mese)	70
	Orticolo	raccolta	500	Albania Maghreb Romania Senegal	s	50	8	50	50	48	52	60	49	35	36	65
	Orticolo	altro	50	Albania Maghreb Romania	s	27	8	40	60	30	70	60	49	70	36	30
	Arboree	raccolta	1.350	Albania Maghreb Romania Senegal	s	15	8,5	75	25	20	80	70	49	20	36	80
	Arboree	potatura	250	Albania Maghreb Senegal	s	30	8	60	40	50	50	70	49	30	36	70
	Florovivaismo	raccolta	500	Albania Maghreb Senegal	s	40	8	65	35	15	85	60	49	20	36	80
	Florovivaismo	altro	*500	Albania Maghreb Senegal	s	40	8	60	40	50	50	60	49	25	36	75
Agriturismo		ristoraz. pulizia	150	Romania Maghreb	s	30	12,5	30	70	30	70	50		20		80
Turismo rurale		costruz. muretti a secco														
Trasformazione	Oleario	varie	200	Albania Maghreb Senegal	s	80	8	30	70	50	50	50		30		70
	Lattiero-caseario	varie	280	Maghreb Senegal	s	100	8	40	60	50	50	50		20		80
	Pastificazione	varie	100	Albania Maghreb Senegal	s	40	8	30	70	50	50	50		30		70
	Floricolo	varie	200	Maghreb Senegal	s	70	8	30	70	50	50	50		30		70
Commercializzazione	Vinicolo	varie														

(1) Per le Attività agricole, la Trasformazione e la Commercializzazione cfr. i comparti indicati nella Nota esplicativa allegata.

(2) Indicare i 2-3 Paesi più importanti.

(3) Indicare la percentuale di **tempo dichiarato** rispetto al **tempo di lavoro effettivamente svolto**

(4) Specificare se si tratta di periodicità (es. settimana, mese, stagione, ecc.) o di modalità di retribuzione diverse (es. cottimo, Euro/q.le, in natura, ecc.).

(5) Indicare la incidenza percentuale dei lavoratori extracomunitari soggetti a ciascuna tipologia di retribuzione.

La ulteriore valutazione che la forza lavoro di provenienza extracomunitaria debba essere necessariamente considerata come fattore di produzione assolutamente non elementare, in primo luogo per l'ampiezza e la complessità delle motivazioni alla sua origine – sia dal punto di vista dei prestatori d'opera che dell'universo datoriale – nonché per l'importanza assunta dal quadro normativo di riferimento, ha spinto le attività di indagine anche verso una ricognizione di importanti aspetti qualitativi, quali:

- ✓ profilo socio-culturale degli immigrati (con eventuale indicazione di sussistenza di know how nel settore di impiego), loro ripartizione (a titolo indicativo) per sesso, motivazioni dell'impiego sia dal punto di vista dei lavoratori che degli imprenditori e aspettative degli immigrati (impiego in agricoltura di carattere transitorio, di medio-lungo periodo, ricongiungimento familiare, volontà di trasferimento in altro settore e/o zona/stato, ecc.);
- ✓ elementi, sia in positivo che in negativo, che condizionano ed incidono sull'utilizzo degli immigrati (propensione di questi a svolgere determinate mansioni, accordi regionali/locali funzionali allo snellimento delle procedure di assunzione, presenza di forme di caporalato, concorrenzialità con i lavoratori autoctoni, ecc.);
- ✓ condizioni di vita degli immigrati (alloggio, integrazione, accesso ai servizi, costituzione di comunità, ecc.) ed eventuali problemi di contrasto sociale;
- ✓ prospettive per l'anno successivo a quello di indagine (anche alla luce delle novità di carattere normativo intervenute o in itinere).

Ad arricchimento e contestualizzazione delle attività di indagine regionali, infine, si è previsto che le relazioni ad esse conseguenti fornissero indicazioni sulle principali caratteristiche del settore agricolo, agroindustriale, agrituristico dell'area indagata, utili ad una migliore comprensione del contesto di riferimento, ed eventi di natura congiunturale verificatisi nel corso dell'anno con potenziale influenza sul fenomeno oggetto di indagine (andamento annata agraria, conflitti sociali, ecc.). Sempre con la stessa finalità, le relazioni riportano avvenimenti e/o accordi di carattere normativo e/o istituzionale con effetti sul fenomeno indagato (normative regionali, accordi tra istituzioni/organizzazioni et similia funzionali al contatto domanda-offerta, alla fornitura di servizi di accoglienza, alloggio, ecc.), con l'indicazione dei soggetti

coinvolti, la tipologia di accordo/atto, il campo di riferimento, gli estremi formali, i contenuti, ecc.

3- I RISULTATI E LE PROSPETTIVE

Come cercato di mettere in evidenza, l'indagine che annualmente l'INEA compie sull'impiego degli immigrati extracomunitari nell'agricoltura italiana muove un numero significativo di risorse umane, con conseguente intenso sforzo di ricognizione di informazioni di notevole numerosità e dettaglio geografico.

Le indicazioni di carattere generale e estremamente sintetiche nel tempo emerse sono sostanzialmente riconducibili ad alcuni aspetti portanti.

Primo tra tutti è sicuramente la crescita pressoché costante del fenomeno in tutti gli ambiti territoriali, con talune anche significative differenziazioni (tab. 2). Fermo restando che si tratta di stime, opinabili e fortemente dipendenti da soggetti presso cui sono rilevate, si ritiene comunque che il metodo adoperato, il turn-over di medio periodo dei rilevatori e dei testimoni, l'eterogeneità di questi ultimi e le comparazioni effettuate con fonti informative esterne garantiscono una ragionevole aderenza alla effettiva ampiezza del fenomeno e alle sue dinamiche.

Ancor più della rilevazione più o meno precisa dell'entità numerica dell'oggetto di indagine, l'attività svolta consente di delineare un quadro complessivo nel quale i lavoratori agricoli extracomunitari trovano impiego prevalente in attività di carattere stagionale, di modesta professionalità, con retribuzioni sovente non allineate ai contratti vigenti, dall'elevato impegno fisico e non gradite alla forza lavoro autoctona. Estemporaneità di impiego, condizioni di vita spesso insufficienti, prospettive praticamente inesistenti di miglioramento occupazionale nel settore agricolo, fanno di questo un momento di passaggio – territoriale e/o settoriale – verso situazioni maggiormente consone alle esigenze e aspettative dei lavoratori.

Inoltre, questo stato di cose – coniugato a procedure non sempre idonee ad un tempestivo contatto tra domanda e offerta – non sembra in grado di fornire garanzie agli imprenditori di poter continuare ad avvalersi in quantità sufficiente di tale tipologia di manodopera nel lungo periodo.

Tab. 2 - Impiego degli immigrati extracomunitari nell'agricoltura italiana - 1989-2006

AREE GEOGRAFICHE / REGIONI	ANNI															Variazioni percentuali ¹ 2005/ 2005/			
	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	1989	2004
NORD	5.842	8.146	10.916	10.805	11.696	14.673	15.581	13.948	21.114	20.777	28.848	36.194	41.979	48.140	56.410	61.542	69.212	16,7	12,5
Piemonte	2.086	2.225	2.600	2.550	1.952	1.865	1.750	1.980	2.040	2.190	2.400	4.300	4.225	5.325	5.650	5.825	7.500	8,3	28,8
Valle d'Aosta	69	72	91	110	90	100	120	160	200	290	370	400	400	470	550	525	575	14,2	9,5
Liguria	18	85	277	285	605	610	425	750	1.249	1.447	1.500	1.717	2.603	3.475	3.440	4.445	4.223	40,7	-5,0
Lombardia	508	1.041	1.380	1.384	1.310	1.385	1.500	1.530	1.550	1.615	2.930	3.050	3.190	5.400	5.400	11.000	14.900	23,5	35,5
Veneto	2.000	2.000	2.000	2.500	2.550	2.695	2.282	3.982	4.829	4.827	5.565	6.685	9.458	8.929	14.427	12.519	16.576	14,1	32,4
Trentino A.A.	545	1.088	2.600	2.057	2.900	5.543	7.173	2.500	8.000	7.000	12.000	15.000	15.000	16.500	18.000	18.000	14.500	22,8	-19,4
Friuli V.G.	66	155	278	219	364	325	331	666	721	818	843	842	1.603	1.841	2.093	2.378	2.258	24,7	-5,0
Emilia Romagna	550	1.480	1.690	1.700	1.925	2.150	2.000	2.380	2.525	2.590	3.240	4.200	5.500	6.200	6.850	6.850	8.680	18,8	26,7
CENTRO	1.290	1.630	2.623	2.485	2.420	3.303	6.222	12.145	13.775	14.624	14.926	15.916	14.254	16.878	17.595	21.656	22.655	19,6	4,6
Toscana	285	644	1.163	1.117	887	1.310	1.352	1.796	3.100	3.924	4.376	5.906	6.309	7.634	8.316	9.406	10.360	25,2	10,1
Marche	278	380	515	650	346	275	2.500	910	915	940	980	1.000	1.200	1.200	1.200	1.250	1.250	9,9	0,0
Umbria	80	129	174	218	928	1.008	950	939	770	870	1.030	1.060	1.045	1.074	1.109	4.750	4.795	29,2	0,9
Lazio	647	477	771	500	259	710	1.420	8.500	8.990	8.890	8.540	7.950	5.700	6.970	6.970	6.250	6.250	15,2	0,0
SUD	9.905	15.085	19.873	18.737	24.556	26.062	25.682	29.940	38.094	37.872	42.160	43.353	45.555	47.610	35.100	45.996	51.224	10,8	11,4
Abruzzo	285	295	218	239	213	327	327	900	1.300	1.430	1.480	1.520	1.520	3.600	2.660	6.330	8.000	23,2	26,4
Molise	20	27	20	28	23	35	35	100	110	200	200	200	450	430	450	1.030	1.610	31,6	56,3
Campania	2.150	5.933	8.935	7.640	8.115	8.730	7.300	7.920	7.782	8.100	7.380	7.350	8.000	7.100	11.800	12.400	13.150	12,0	6,0
Puglia	6.000	6.000	7.350	8.700	10.100	9.900	11.050	10.600	15.382	14.942	8.970	8.283	8.585	8.200	9.960	15.326	18.434	7,3	20,3
Basilicata	650	430	430	430	410	570	1.170	2.620	4.420	4.150	4.330	2.800	3.200	2.480	2.480	2.310	1.860	6,8	-19,5
Calabria	800	2.400	2.920	1.700	5.695	6.500	5.800	7.800	9.100	9.050	19.800	23.200	23.800	25.800	7.750	8.600	8.170	15,6	-5,0
ISOLE	6.070	8.125	7.635	7.153	6.136	9.808	4.380	6.050	6.848	6.467	6.777	7.346	7.329	7.541	7.767	8.080	8.110	1,8	0,4
Sicilia	6.000	7.200	7.500	7.000	6.000	9.600	4.200	5.800	6.400	6.070	6.310	6.850	6.900	6.970	7.000	7.070	7.100	1,1	0,4
Sardegna	70	925	135	153	136	208	180	250	448	397	467	496	429	571	767	1.010	1.010	18,2	0,0
ITALIA	23.107	32.986	41.047	39.180	42.883	53.846	51.865	62.083	79.831	79.740	92.711	102.809	109.117	120.169	116.872	137.274	151.201	12,5	10,1

Fonte: indagine INEA.

¹ Tasso annuo medio di variazione lineare.

La sinteticità e la genericità dei risultati dell'indagine appena esposti discendono direttamente dalla estrema diversificazione territoriale del fenomeno, cui è estremamente complesso dare una lettura unitaria se non che individuando alcuni elementi di coagulo, pur se non sempre comuni ai diversi contesti.

Fondamentali, per tale diversità, sono numerosissime variabili quali la strutturazione delle agricolture e dei sistemi agroindustriali, le loro performance commerciali, le dinamiche demografiche, la diversificazione delle economie regionali e il livello di servizi erogati, le storie e i contesti culturali locali, la radicazione delle etnie, la facilità di accesso dall'estero, la diffusione del lavoro irregolare e la possibilità di poter compiere azioni ispettive di controllo e prevenzione, ed altro ancora.

Ne deriva che, probabilmente, la scala subnazionale è la più idonea alla piena evidenziazione e valorizzazione delle specificità fotografate dalle indagini regionali, pur nella più ampia considerazione che la dimensione nazionale consente la comparazione e costituisce bacino aggregato di informazioni e conoscenze condivisibili. Il riferimento più immediato è ad eventuali buone prassi e/o risoluzioni di problemi specifici realizzate a scala regionale/locale – quali accordi tra operatori economici, provvedimenti legislativi, protocolli di intesa tra istituzioni, modelli concreti di risposta a problematiche di integrazione - che possano essere eventualmente esportabili, anche adattati, ad altre realtà.

In aggiunta a tale potenziale valorizzazione e utilizzo delle informazioni risultanti dalle indagini regionali, vi potrebbe essere la realizzazione di una più intensa comparazione con altre fonti di informazione – l'INPS prima di tutto, anche alla luce della acclarata maggiore emersione del lavoro irregolare – a verifica degli esiti dell'indagine, con l'eventuale individuazione degli elementi che motivano incoerenze.

Inoltre, è ipotizzabile un incrocio con i dati strutturali e del lavoro autoctono, al fine della costruzione di indicatori utili anche alla individuazione delle politiche del lavoro e della programmazione regionale per lo sviluppo rurale.

Infine, è plausibile – ai fini di indirizzo e ottimizzazione dell'efficacia di eventuali scelte di politica – dedicare maggiore attenzione agli aspetti non tecnici, quali quelli sociologici, provvedendo ad un contatto più diretto e con metodologie dedicate con i cittadini extracomunitari, dai quali cogliere problemi, aspettative e eventuali soluzioni.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

INEA (anni vari): Annuario dell'agricoltura italiana, Il Mulino, ESI.

CARITAS/MIGRANTES (anni vari): Immigrazione - Dossier statistico, IDOS.

IEVOLI C.-SCARDERA A. (2007): L'impiego degli immigrati in agricoltura. La situazione molisana e le proposte per una migliore conoscenza del fenomeno, INEA, Analisi regionali.